**▼** In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino romano et michaelio seu nostro andronio et Constantino porfilogenito magnis Imperatoribus anno quarto: die tertia mensis magii indictione decima neapoli: Certum est me gregorium clericum filium quondam domini iohannis venerabilis presbyteri primicerii qui nominatur spadaro qui fuit custus ecclesie sancti seberi cuius aula fulgit intus ac civitate neapolis in vico qui nominatur radia solis qui et gurgite dicitur regione summa platea: A presenti die promtissima voluntate promictimus vobis domino stephano venerabili Igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nuc congregatus est in monasterio sanctorum theodori sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridiario vobis autem et at cunta ipsa congregatione vestra monachorum memorati sancti et venerabilis vestris monasterii hubi domino volentem me ibidem custodem confirmastis In eo enim tenore quatenus a nuc et omnibus diebus vite mee in eadem ecclesia sancti seberi custus exere debeas et ibidem die noctuque omnem hofficium sacerdotale facere seu facere facias hoc est vesperos et matutinas seu missarum sollemnias et laudibus luminariorum oris et concinnatione sine mora ibidem facere seu facere facias hud agud deum mihi et vobis exinde mercis atcrescat et coram hominibus laus: et pro alimoniis meis dedistis et tradistis mihi totius vite mee memorata integra ecclesia sancti seberi iuris ipsius sancti vestris monasterii una cum domibus et abitationibus seu cellis rebus et substantiis atque possessionibus et codicibus et ornamentis cum omnibus terris et cum illa terra de oco qui nominatur piscinule qui at nipiticum

**№** Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel quarto anno di impero del signore nostro Romano e di Michele e anche di Andronico e Costantino porfirogenito, grandi imperatori, nel giorno terzo del mese di maggio, decima indizione, neapoli. Certo è che io chierico Gregorio, figlio del fu domino Giovanni detto spadaro venerabile presbitero e primicerio che fu custode della chiesa di san Severo la cui luce risplende entro questa città di neapolis nel vicolo detto radia solis che anche è chiamato gurgite nella regione summa platea, dal giorno presente con prontissima volontà rendo promessa a voi domino Stefano, venerabile egùmeno del monastero dei santi Sergio e Bacco, che ora è congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato casapicta sito in viridiario, a voi inoltre e a tutta la stessa vostra congregazione di monaci del predetto vostro santo e venerabile monastero, poiché colà con la volontà del Signore ivi mi confermaste come custode per certo in quel tenore che da ora e per tutti i giorni della mia vita nella stessa chiesa di san Severo debba essere custode e ivi giorno e notte compiere o far compiere ogni ufficio sacerdotale, cioé vespri e mattutini e messe solenne, e ivi fare o far fare preghiere e la preparazione dei ceri senza indugi affinché pertanto presso Dio per me e per voi cresca la ricompensa e davanti agli uomini la lode. E per la mia alimentazione mi avete dato e consegnato per tutta la mia vita la predetta integra chiesa di san Severo di diritto del vostro santo monastero con le case e le abitazioni e le celle, con i beni e le sostanze e i possedimenti ei codici e gli ornamenti, con tutte le terre e con quella terra del luogo detto piscinule che é chiamata at nipiticum che ivi comprò il predetto mio genitore, insieme con gli dicitur ibidem comparavit quas memorato genitori meo insimul cum arvoribus et fructoras suas et cum introitas earum et omnibusque sivi pertinentibus: quatenus in mea totius vite mee sint potestatem illos tenendi et dominandi seu frugiandi et ipsis rebus curiositer lavorandi et at lavorandum dandi atque fruendi et comedendi et de ipsas frugias faciendi omnia que voluero totius vite mee: et omnia quod ibidem hoffertum vel datum fuerit sive a biribus vel a mulieribus si fuerit mobile in mea sit potestate: si autem imobile fuerit sive codices aut pretium vel talis causa pro ornamentum at ipsa ecclesia post meum transitum ibidem remanere debeas una cum hunum antifonarium vonum de nocturno langobardiscum notatum et unu codice quod est genusum et alium codice mediocrum quod est dialogo que nuc ego modo dedit in ipsa ecclesia balientem insimul auri solidos viginti quinque de amalfi de tari ana quatuor tari per solidos: et quodcumque in ipsa ecclesia vel in eius avitationibus sive in parietibus vel tectoras at conciandum vel adostracandum abuerit ego illut conciare debeas insimul ad omni meo expendio asque omni data occasione: et per omni annuo totius vite mee vobis vestrisque posteris et in ipso sancto et venerabili vestro monasterio dare et dirigere debeas idest hoblatas paria septem tres ex eas in natibitatem domini et alia tres in sanctum pascha et unu parium in ipsa festivitate sancti seberi nullam exinde dantes aut mictentes hoccasione: et nullatenus presumetis vos aut posteris vestris totius vite mee de ipsa ecclesia iactare vel aliquod exinde pertinentes a mea potestatem subtraere vel alienare qualivet personas ominum de qualecumque ordine fuerit super me ibidem ponere per nullum modum vite mee: adinplentes ego vite mee vobis vestrisque posteris et in ipsa ecclesia

alberi e i loro frutti e con i suoi ingressi e con tutte le cose ad essa pertinenti, affinché per tutta la mia vita sia in mia potestà di tenerli e possederli e di prenderne i frutti e di lavorare e dare a lavorare gli stessi beni e di prenderne i frutti e di consumarli e degli stessi frutti di farne tutto quello che vorrò per tutta la mia vita. E tutte le cose che ivi saranno offerte o date sia da uomini che da donne se sarà bene mobile sia in mia potestà, se altresì sarà bene immobile o codice o oggetto di valore o cosa tale per ornamento della chiesa, dopo il mio trapasso deve rimanere ivi insieme con un buon antifonario per le funzioni notturne annotato in caratteri langobardi e un codice che é genusum e un altro codice mediocre che é dialogo che io ora ho dato alla stessa chiesa, del valore complessivo di venticinque solidi d'oro, ciascuno di quattro tareni di amalfi. E qualsiasi cosa nelle chiesa o nelle sue abitazioni sia nelle pareti che nei tetti vi fosse da riparare o da pavimentare, io lo debbo riparare con ogni spesa a mio carico e senza mancare alcuna data occasione. E ogni anni per tutta la mia vita debbo dare e portare a voi e ai vostri posteri e al vostro santo e venerabile monastero sette paia di pani per la messa, tre delle quali nella natività del Signore e altre tre nella santa Pasqua e un paio nella festa di san Severo senza pertanto dare o mancare alcuna occasione. E per niente presumiate voi o i vostri posteri per tutta la mia vita di scacciarmi dalla chiesa o dunque di sottrarre o vendere qualcosa pertinente alla mia potestà né di porre ivi sopra di me qualsiasi persona di qualunque ordine fosse in nessun modo durante la mia vita, se io adempio durante la mia vita per voi e i vostri posteri e nelle stessa chiesa tutte le cose anzidette, come sopra si legge. Altresì dopo il mio trapasso da allora la predetta integra chiesa con tutte le cose ad essa pertinenti e con l'anzidetta integra terra del predetto luogo **piscinule** che ivi comprò il

omnibus memoratis ut super legitur: post autem meum transitum a tunc memorata integra ecclesia cum omnibus pertinentibus et cum memorata integra terra de memorato loco piscinule que ibidem comparavit memorato genitori meo et cum predictum antifonarium et genusum et memoratum dialogo quas nuc ibidem dedi balientem memoratos solidos viginti quinque hut super legitur et cum omnia que continet et illu inventaneum que factum abes memorato genitori meo unde ego aput me abeo unu et vos exinde aput vos abetis aliut insimul in vestras vestrisque posteris et de ipso vestro monasterio rebertant et sint potestate cuius iure exe videtur et cui eum largire volueritis vestre sint potestates quia Ita nobis stetit: Si autem aliter fecerimus de is omnibus memoratis per quobis modum aut summissas personas tunc compono ego et heredibus meis vobis vestrisque posteris auri solidos quadraginta vitianteos et ec chartula hordinationis ut super legitur sit firma scripta per manus sergii curialis per memorata decima indictione

- 🗷 ego gregorius clericus subscripsi 🗷
- ₱ ego petrus filius domini iohannis testi subscripsi ₱
- ♣ ego gregorius filius domini sparani testi subscripsi ♣
- ♣ Ego gregorius Curialis testis subscripsi ♣
- ♣ Ego sergius Curialis: Complevi et absolvi per memorata decima indictione

predetto genitore mio e con il suddetto antifonario e il genusum e l'anzidetto dialogo che ora ivi ho dato del valore degli anzidetti venticinque solidi, come sopra si legge, e con tutte le cose che contiene quell'inventario che faceste al predetto genitore mio, di cui io ne ho presso di me uno e voi dunque ne avete presso di voi un altro, parimenti ritornino e siano in potestà vostra e dei vostri posteri e del vostro monastero, di cui di diritto risulta essere e a chi vorrete darlo sia vostra facoltà. Poiché così fu tra noi convenuto. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora io ed i miei eredi paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri posteri quaranta solidi aurei di Bisanzio e questo atto di ordinazione, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano del curiale Sergio per l'anzidetta decima indizione. &

- 🖷 Io chierico Gregorio sottoscrissi. 🛎
- ♣ Io Pietro, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscrissi.
- ► Io Gregorio, figlio di domino Sparano, come teste sottoscrissi. ►
- ► Io curiale Gregorio come teste sottoscrissi. ►
- ♥ Io curiale Sergio completai e perfezionai per l'anzidetta decima indizione. ♥